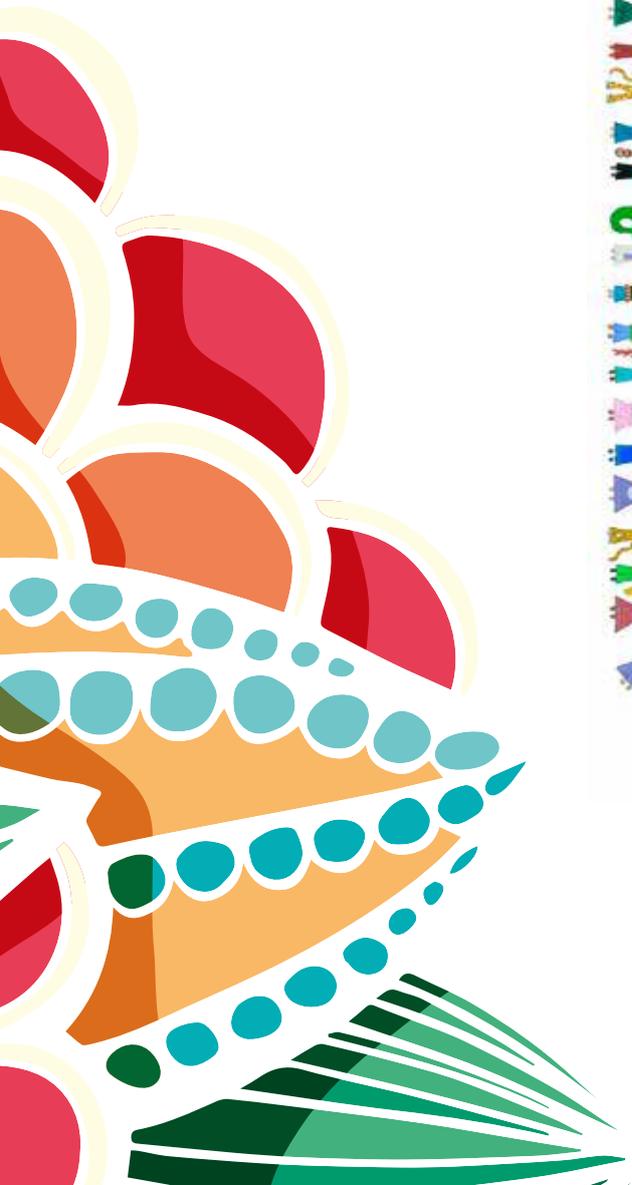


Kakawa

la storia di Choco e Cabosse

“Non vogliamo, non vogliamo affatto, intendere che quel che ci accingiamo a narrare sia vero. Una storia è una storia: ognuno la può raccontare secondo la propria immaginazione. Se alla storia, poi, succede di mettere le ali, non possiamo trattenerla.” Nelson Mandela





Locandina

produzione Callebaut, Chocolate Academy Milano e Aidoru.org
con sostegno di Regione Emilia-Romagna e ER creativa
residenza artistica Palazzo Dolcini, Mercato Saraceno

musiche Dario Giovannini, Frei Rossi e Devon Ebah
drammaturgia e racconto Roberta Magnani
testi songs Devon Ebah
con la collaborazione di Antonia Casadei
in scena Valentina Donati, Devon Ebah, Dario Giovannini, Frei Rossi

organizzazione e in scena Antonia Casadei e Danilo Buonora
comunicazione e shooting Freedot Milano
costumi Camac . Corporate Society Responsibility
sartoria per la scena Francesca Bocchini
scene e trucchi Aidoru.org
recording, mix, programming Fresco, Malkovich Studio Citta di Castello
video e grafica Fabio Venturi
materiale scenografico Plastikart

link utili:

www.aidoru.org
www.callebaut.com
www.barry-callebaut.com
www.chocolate-academy.com/it/it/

Kakawa un racconto che non risiede in un luogo e non possiede un tempo preciso. È un c'era una volta che s'estende fra i vari estremi del globo. È una riflessione sui tanti volti dell'identità. È il porsi in ascolto ma anche il liberarsi emozionalmente attraverso la musica, il gioco, il canto.

Kakawa è una storia che non può fare a meno di seguire le leggi della natura... come ogni fiaba, d'altronde.

Con Kakawa l'immaginazione prolifera e crea sentieri inesplorati e, pur rimanendo ancorata alle **radici di fiabe secolari** di tutti i tempi come "Hänsel e Grethel", prende forma **una narrazione al contempo inedita e tradizionale**.

Kakawa è una storia il cui centro propulsivo risiede in un **teatro senza separazione né distanza tra attore e spettatore**, in cui l'attore è a guida del fruitore e lo accompagna alla scoperta, stimolandolo in prima persona, da vicino. I nostri maggiori riferimenti sono, da anni, **il Teatro dei Sensi di Enrique Vargas, il teatro partecipativo di Roger Bernat e i laboratori sensoriali di Bruno Munari**.



“Un tempo in un piccolo veld, davanti alla Gran Foresta della Gola, abitava un povero wopima che non aveva di che sfamarsi. Riusciva a stento a procurare il pane per sua moglie e i suoi due figli: Choco e Cabosse. Infine, giunse un tempo di grande carestia in cui non poté più provvedere neanche a questo e non sapeva più a che antenato votarsi. Una notte, mentre la fame li faceva voltare inquieti nel letto, moglie e marito decisero: «Domani mattina all'alba prendiamo i due figli e li conduciamo fuori, nella Gola. Chissà, potrebbero trovar fortuna. Qualcuno potrebbe preoccuparsi di loro.»”

Nel dramma di una piccola sorella e di un piccolo fratello abbandonati dai propri cari a causa di una carestia, in una foresta di cacao, circondati dagli alberi Theobroma, **nel vortice della ricerca della strada del ritorno alla propria casa**, la scena s'anima di figure antichissime che prendono forma attraverso la musica. I musicisti, così, entrano a far parte viva dello spettacolo: musiche popolari e ritmi esotici condurranno Choco (un antico Hänsel) e Cabosse (un'esotica Grethel) al centro della Gola, foresta-dimora dei loro antenati, gli spiriti Kakawa.

La magia preziosa degli antenati rimanda a quella dei **riti iniziatici**, al percorrere spazi amplissimi per giungere alla conoscenza di sé e a credenze universalmente festeggiate per imparare a donare e ricevere. La loro forza si sprigiona attraverso la narrazione, azioni rituali (**teatro sensoriale e partecipativo**) e il canto al quale Choco e Cabosse e tutto il pubblico prendono parte:

“Nessuna parola. Partì un canto e nel canto furono raccontate le origini, fu svelato il segreto di Kakawa e fu detto ciò che si doveva fare. [...] avrebbero dovuto imparare a donare e ricevere; per farlo occorreva superare tre prove.

«Solo così, si fa calore oltre i bagliori dell'inverno.»
Dicemmo ai due figli noi di Kakawa. Poi furono dette le prove.

«Dovete saper essere come gli animali. Questa la prima prova.» fu detto. «Loro stanno in equilibrio. Sanno procedere a quattro zampe. Volano. Voi, figli, mimetizzatevi.» I figli compresero e divennero del colore della foresta e del colore del cielo.

«Imparare a celebrare i mutamenti. La seconda.» fu detto. «Ascoltate le vibrazioni profonde della natura. Chi vive secondo natura è più facilmente destinatario di un miracolo.» Compresero e presero parte al canto di Kakawa.

«Abbandonare il proprio nome per ricevere in cambio il proprio destino. La terza prova.» fu detto. Così Cabosse donò il suo nome al frutto e Choco al seme.”

Kakawa è una **narrazione teatrale - musicale** adatta alle **feste scolastiche**, per le **singole classi** come anche per **grandi numeri**, comprese le rispettive **famiglie**.

L'energia e l'entusiasmo di questo gruppo accompagnerà gli eventi di inizio - fine scuola, di carnevale o di ogni giornata dell'anno!

Oltre allo spettacolo interattivo e pieno di poesia, può trasformarsi anche in un **laboratorio creativo** dove i nostri musicisti e cantanti insegnano ai piccoli a **sperimentare con i suoni**, arrivando a creare ognuno il proprio strumento musicale e poter partecipare poi attivamente alla performance, insieme alla band.

Si verrebbe a creare, quindi, un prezioso **percorso di ritmica musicale e vocale**, ampliata dalla prospettiva di una grande **festa comunitaria finale!**

La musica ci avvolge tutti i giorni e migliora le nostre emozioni, i nostri ricordi e sprigiona energie nascoste che spesso ci neghiamo, sopprimendole. La sua incredibile forza contamina e libera gesti e corpi che, felici, seguono il ritmo e le percussioni! Il potere terapeutico è immediato e ancora più efficace è nella comunicazione e interazione nel mondo dell'infanzia. Non solo i piccoli sono attratti dai suoni ma gli piace anche crearli, ripeterli nei loro giochi. L'apprendimento diventa più affascinante e si mettono in campo sia le emozioni che il lato razionale, articolando processi logici e sequenze. **La musica ha la forza di trasformarci e di renderci melodia.**



“Non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare grandi musicisti, ma perché imparino ad ascoltare e, di conseguenza, ad essere ascoltati.” Claudio Abbado

Oltre a prendere familiarità e confidenza con il mondo della ritmica e degli strumenti a percussione, ogni bimbo può creare con facilità e divertimento il proprio strumento e produrre musica! **Gli strumenti possono essere facilmente costruiti** con oggetti quotidiani o di recupero come bottiglie di plastica riempite di sassi e semi, padelle, barattoli e lattine...

Anche gli oggetti da buttare hanno infatti una proprietà magica: quella di creare suoni sempre diversi tra loro!

Le musiche dei Kakawa traggono ispirazione dai luoghi di origine del cacao, dall’Africa al Sud America, dall’Asia alle Isole Oceaniche, **ritmi tradizionali, melodie equatoriali** e le **frequenze dei riti popolari** si fondono e liberano in **sonorità contemporanee**.

Sono molteplici i **riferimenti iconografici** a cui si ispira l’immaginario variopinto e plurale dell’opera. Primi fra tutti, i lavori di due artiste e fotografe, Aida Muluneh (etiopese) e Cecilia Paredes (peruviana): sguardi di mondi differenti e coloratissimi, in un’estetica potente che cura le atmosfere e i suoi simbolismi.

La tecnica del **body painting**, in Kakawa è utilizzata per comunicare con immediatezza visiva: gli antenati dal volto dipinto, ricordano le maschere ancestrali di molte tribù indigene.

Perciò altra relazione importante diviene quella con **il colore**, esempio nel **giocare liberamente con il colore, nel lasciare impronte**. La stesura di colori puri e il gioco che ne genera rafforza la vicinanza tra gesti quotidiani e pratica artistica, aiutando anche bambini a scaricare stress, a comunicare emozioni e a creare, in un’opera condivisa, un mondo più nuovo e bello. Non potrà che essere un’affascinante avventura e invaderà l’atmosfera di armonia e benessere!

Il canto dei Kakawa termina come ogni fiaba antichissima lasciando un dono e una distanza, entrambi necessari per far perdurare nei secoli dei secoli i racconti: “Quella che abbiamo raccontato è la nostra storia, dolce o amara che vi sia sembrata, qualcosa portatela con voi e qualcosa lasciate che torni a noi. Ci rimettiamo le ali per continuare a portare, per molti secoli, per spazi sconfinati, in ogni dimora terrena la magia delle storie dei Kakawa.”



www.aidoru.org

